



Promossa dall'osservatorio "Spendiamoli Insieme"

## Democrazia partecipata La provincia brilla A Messina pochi voti

Solo 19 comuni non si sono attivati, in città bene modalità ed età minima

A quasi dieci anni dall'emanazione della legge siciliana sulla democrazia partecipata, che obbliga i Comuni dell'isola a destinare almeno il 2% delle somme ricevute ogni anno dalla Regione a progetti proposti e votati dalla cittadinanza, il bilancio dell'applicazione della norma è in netto miglioramento ovunque, anche nel Messinese. Con 88 processi partecipativi avviati (di cui 67 completati), 110 progetti civici approvati e 1 milione di euro impegnato e in parte già speso, la Città metropolitana di Messina "vale" da sola circa un quarto del totale siciliano.

A scattare la fotografia sull'applicazione della legge nell'anno appena trascorso è "Spendiamoli Insieme", progetto di monitoraggio civico a cura dell'associazione Parliament Watch Italia che dal 2021, con il sostegno di **Fondazione Con il Sud**, lavora per promuovere una buona applicazione della legge.

Sono 19, su 108, i Comuni che nel

2023 non hanno coinvolto la cittadinanza nella scelta dei progetti da realizzare con i fondi dedicati. Fra i più grandi Barcellona, Pace del Mela e Taormina.

Secondo l'osservatorio di "Spendiamoli Insieme" la città di Messina è un caso in "chiaroscuro". Nella loro relazione dicono che, per un verso, infatti, si registra la modifica del Regolamento, che aggiunge, nero su bianco, la fase della votazione, prima non prevista e invece obbligatoria per legge. È una novità anche la facoltà per le Circoscrizioni di realizzare incontri informativi sulla democrazia partecipata su tutto il territorio comunale. Altrettanto importante si abbassa a 16 anni l'età minima per la partecipazione, che prima era riservata solo ai maggiorenni.

Dall'altro lato - per l'osservatorio - permangono criticità. Nel processo dell'anno 2023, il primo con il nuovo Regolamento, vengono ammesse a votazione solo 3 proposte

sulle 21 presentate; per capire come mai così tante siano state scartate bisogna attendere un bel po', perché in un primo verbale di valutazione non risultavano 8 proposte, poi ricapitolate in un verbale integrativo; alla fine si scopre che la gran parte delle proposte viene non ammessa per problemi di budget, cioè perché prevedevano un impegno superiore alla somma disponibile (circa 110 mila euro), e anche in questo caso va da sé che l'informazione non è stata proprio puntuale se così tanti, tra cittadini e associazioni, hanno sbagliato i calcoli; gli incontri nelle Circoscrizioni vengono fatti ma non dal Comune, che se ne intesta giusto una. Ad organizzarli è "Spendiamoli Insieme" con le associazioni del territorio. Alla fine al voto vanno in tutto 875 cittadini, davvero pochi per una città di circa 220 mila abitanti, e il progetto finanziato (il restyling della piazza di Minissale), per 110 mila euro, viene scelto in tutto da 486 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ecco cosa verrà** Con i fondi del 2023 la piazza di Minissale diventerà così

**Su 220 mila cittadini  
hanno espresso la  
preferenza solo in 845  
scegliendo il restyling  
di piazza Stella Maris**

